



OSETT



"Fondo Europeo Agricolo per lo
Sviluppo Rurale:
L'Europa investe nelle zone rurali"

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana



C.I.T.

centro di interpretazione del territorio



Premessa

Borgo Pantano nel comune di Rometta (Me), presenta l'iniziativa progettuale denominata "Sulle tracce del Baly", afferente alla Misura 313, sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese. Azione A, del P.S.R. Sicilia 2007/2013. L'obiettivo è quello di divulgare attraverso Il CIT, "Centro di interpretazione dei luoghi", un vecchio palmento filologicamente recuperato, le attività e i reperti della quotidianità del borgo e i relativi percorsi tematici georeferenziati, che da esso si dipartono e che di seguito vengono descritti.

ITINERARIO N.1 - LA VISITA DI BORGO PANTANO

La TORRE DEL BALY

Nel 1396 a Palermo, venne istituito il "dayan kelaly", giudice universale di tutte le comunità ebraiche di Sicilia. Questa carica venne creata per volontà della Corona spagnola, al fine di avere un controllo diretto sulle attività delle comunità ebraiche. Il dayan kelaly (dienchelele, come viene detto nei documenti isolani) aveva potere di nominare gli amministratori delle singole giudecche con arbitrio di delegare propri vicari nei luoghi ove non si trovasse presente. Nacquero così le figure dei "Proti", che delegavano a loro volta, nelle piccole comunità, ai "Baly", i quali esercitavano la giustizia ed esigevano le tasse.

I I C I T

Borgo Pantano promuove la conoscenza e la valorizzazione di beni che rappresentano "testimonianza materiale avente il valore di civiltà", in altre parole, tracce a partire dalle quali sia possibile ricostruire il senso dei luoghi. Il progetto individua come centrali i concetti di identità dei luoghi e di diritto all'eredità culturale e mira all'individuazione di elementi e beni utili alla costruzione/ricostruzione del senso dei luoghi.

Altro obiettivo è dare risposta alla emergente domanda di consumo attivo, espressa da una parte della società che vuole acquisire consapevolezza della propria storia, della propria identità e che cerca un contatto diretto con il bene culturale che di tale passato è testimonianza. Si tratta di soddisfare un'esigenza forte dell'uomo di salvaguardare i siti e raccogliere ed esporre gli oggetti rappresentativi dei valori della propria civiltà, per tramandare la propria eredità produttiva e culturale. Poiché la tutela non può limitarsi alla sola conservazione fisica del bene, essa deve riguardare i messaggi culturali che sono a monte della realizzazione dei segni materiali; è essenziale, cioè, valorizzare, prima dei beni culturali, il processo storico che li ha generati.

Il Centro Culturale di interpretazione dei luoghi è espressione di questa esigenza, una piattaforma che sperimenta una prospettiva di conoscenza e tutela del territorio, secondo principi ecocompatibili e di auto-sostenibilità. Le risorse ambientali, la presenza di paesaggi produttivi, il sistema storico ed etno-antropologico, la tradizione e gli antichi mestieri offrono un percorso nella tradizione, alla riscoperta delle profonde radici del luogo. Attraverso differenti itinerari si offrirà la possibilità di comprendere i luoghi, offrendo informazioni sugli aspetti della cultura e della vita produttiva che nel tempo hanno inciso sulla loro caratterizzazione, unitamente alle tradizioni ed ai sistemi di vita degli abitanti.

CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE

Il borgo si raduna intorno alla Chiesa di S. Maria delle Grazie, suo centro architettonico e morale, la cui datazione è incerta ma senz'altro posteriore alla Chiesa di Rapano datata 1604. Per quanto riguarda la presenza di autorità religiose sul territorio, è documentato dalla Bolla di Clemente VII del 1534 il processo con cui la grangia (lett. granaio) di Rometta fu elevata ad abbazia. L'abate, già arciprete di Rometta, divenne priore dell'intera comunità ed ebbe concesso l'uso della mitra e del pontificale. Un'immagine di tali simboli può essere ancora oggi ravvisata sull'altare della Chiesa di Pantano, insieme alla figura del priore che compare nel quadro posto sopra l'altare maggiore.

ITINERARIO N.2 - I PERCORSI DELL'ACQUA

POZZI DI COMUNITA'

Ogni abitazione era dotata di cisterna di accumulo idrico che sfruttava sia canali sotterranei (realizzati addirittura prima dei fabbricati del borgo), sia un sapiente impianto di raccolta delle acque piovane che convogliava da ciascun tetto l'acqua alla propria cisterna.

Alle cisterne si associavano i pozzi, luogo di ritrovo dove le donne andavano ad attingere l'acqua fresca e scambiare quattro chiacchiere, dove le donzelle fortuitamente incontravano l'innamorato o gli uomini parlavano di affari all'ombra del pergolato. Da tale tratto emerge la forte coesione sociale basata sui principi di reciproco bisogno e fiducia.

ANTICO LAVATOIO

Dopo aver percorso una ripida discesa con la cesta dei panni sulla testa, fino al lavatoio nel Torrente Formica, le donne facevano il bucato con la cenere, circondate da alberi che davano ombra e refrigerio.

Un luogo di lavoro ma anche di incontro, momento di riunione femminile ove si scambiavano consigli, si trovavano accordi per svolgere lavori in comune e, soprattutto, si facevano pettegolezzi.

Intanto i bambini erano intenti a pescare nel torrente i “ranciaciumi” (granchi di acqua dolce), un tempo molto diffusi; oggi incontrarne uno è un evento quasi eccezionale, a causa dell'inquinamento che ha portato alla contrazione delle popolazioni di granchi di fiume.

ITINERARIO N.3 - La via del melos -

URIIDDU

Le capuane (le cantanti) traggono la loro origine dal comune di Saponara e svolgevano varie funzioni: alleviare la fatica, ingannare il tempo, comunicare un imminente arrivo. Il repertorio, tipicamente femminile, era legato al contesto lavorativo dei ghiummi, gruppi di sei-sette donne che si dedicavano al trasporto di merce varia (fieno, paglia, carbone). In questo canto, un elemento caratteristico era u' riiddu, in cui alla voce base facevano eco gli altri richiami spesso utilizzati per avvisare del proprio arrivo, mentre dall'altra parte della valle facevano eco altre voci che rispondevano al richiamo, fino a trovare una melodia comune.

In questo contesto si ricorda il percorso rurale “La Via del Melos”, che attraversava il torrente Saponara, indicando il cammino alle carovane di donne che partivano prima delle luci dell'alba da Saponara, Scarcelli e Cavaliere per affrontare una dura giornata di lavoro, dopo aver scalato con fatica la ripida salita della contrada Martinetto, fino a raggiungere il vertice della collina.

Una volta raggiunto l'altopiano di Lagunovu, dove si intravedevano da una parte le lumere di Saponara e dall'altra quelle di Pantano, le lavoranti intonavano u' riiddu, un richiamo a più voci a cui le donne del borgo Pantano rispondevano per confermare che avevano sentito ed erano in attesa del loro arrivo.

Qui ripercorrevano, preannunciando il loro arrivo, la ripida discesa che li portava nelle campagne di Pantano, dove nelle butane (lenzuola spesse, legate con corde) sistemavano cinquanta o sessanta chilogrammi di fieno o di paglia.

ITINERARIO N.4 – ITINERARIO DEI SAPURI E SAPIRI

TRADIZIONI CULINARIE

Una volta al mese si portava un sacco di grano al mulino di Santo Pietro e si preparava la farina per il prossimo mese. Non era possibile tenere in casa il grano a lungo, perché c'era il rischio che si rovinasse. Per mezz'agosto si ammazzava u' iadduzzu (il galletto), allevato appositamente tutto l'anno.

A S. Martino si spillava il vino novello. Dalla vinaccia, cioè i residui dell'uva pestata, si ricavava l'acqua tina, una sorta di vinello molto leggero da consumare subito.

Gli abitanti del Borgo non si facevano mancare nulla, infatti a quel tempo si concedevano il piacere della granita, preparata da Mastru Giuseppi Papinu (originario di Saponara) che portava il ghiaccio da Dinnamare. Questi in inverno si recava a Dinnamare e metteva la neve in dei fossi; in estate prendeva il ghiaccio, scendeva a Pantano e vendeva le granite e i gelati al limone, all'arancia e al mandarino. Per andare a Dinnamare si partiva la mattina presto e il segnale era il suono della brogna, una grossa conchiglia che soffiandoci dentro emana un suono di richiamo.

Non esistevano la panna e il burro in quanto il paese viveva di agricoltura e non di pastorizia. Al loro posto si usava preparare la sugna con il grasso di maiale, molto utilizzata per fare i biscotti.

ITINERARIO N.5 - IL PERCORSO DEL LAVORO E DELL'USO PRODUTTIVO DEL LUOGO

U GIACATU

Una natura che resiste all'incedere del tempo, è questa l'essenza dei paesaggi di pietra, dove frammenti di roccia emergono in tutta la loro forza primitiva sotto molteplici forme (u giacatu).

Addolcita nelle curve, ritagliata in spigoli e rientranze, la pietra segna il percorso che a dorso di mulo praticavano gli stanziati.

Un percorso che ci consente di intuire il forte legame tra l'identità culturale locale e le caratteristiche geologiche e morfologiche del territorio, una terra difficile da lavorare, conquistata centimetro dopo centimetro grazie al lavoro di spietramento dei campi; un invito alla scoperta dell'anima segreta ed incontaminata del luogo, attraverso un cammino inconsueto fatto di indugi e contemplazione.

SALITA DIETRO CASE PANTANO

Era il sentiero più breve per raggiungere casa dopo una giornata di duro lavoro nei campi; la trazzera rispondeva ai canoni originari tracciati dalla comunità nativa del borgo, la quale dava particolare attenzione alla cura del paesaggio naturale, ponendosi in perfetta sintonia e in continuità funzionale ed estetica con il territorio agricolo, fatto di zone ombrose alternate a terreni coltivati e viti allevate in pergole, in contrasto con il nudo e secco paesaggio dei latifondi vicini.

La grandezza e l'autorevolezza del Borgo si fondava anche sulla cura del paesaggio e su uno stile di vita molto attento ai canoni dell'estetica e della cultura.

ITINERARIO N.6 ITINERARIO DELLE ERBE OFFICINALI

BOTANICAL GARDEN

Nel Borgo è presente una piccola rappresentanza delle varietà di piante officinali originariamente coltivate, per portare avanti l'arte maggiore “dei medici e speziali”, in particolare della fitoterapia, la cura delle malattie con le piante, specializzazione che si era resa necessaria dopo la grande pestilenza di Messina.

Probabilmente, fin dall'epoca romana, ebbe un ruolo rilevante nello sviluppo di tali pratiche la posizione del borgo sulla via di comunicazione più sicura per collegare il Mar Tirreno allo Jonio, evitando la navigazione nello Stretto e valicando i Peloritani.

La vegetazione locale, così ricca di specie, rappresentava un'enorme risorsa anche per la farmacopea dell'epoca con una gamma ampia ed estesa di farmaci, essenze e risorse ricavabili per la cura della salute (ed in questo senso tracciava quella strada alla medicina omeopatica i cui principi sono storicamente rinvenibili nella Bibbia).

I PROFUMI DELLA NATURA

Fin dall'antichità, numerose civiltà hanno utilizzato le piante per scopi religiosi, medicinali e cosmetici; una delle prime forme di aromaterapia fu, probabilmente, l'aspirazione dei fumi prodotti dalla combustione delle piante per cacciare gli spiriti maligni dal corpo della persona malata.

L'uomo moderno presenta un senso dell'odorato meno sviluppato rispetto ai nostri antenati: anticamente questo senso era molto più efficiente perché essenziale per la caccia e per la percezione dei pericoli.

Il percorso vuole accompagnare i fruitori in un cammino attento e consapevole nella natura, per evocare emozioni e stimolare percezioni dimenticate o mai sperimentate.

Borgo Pantano



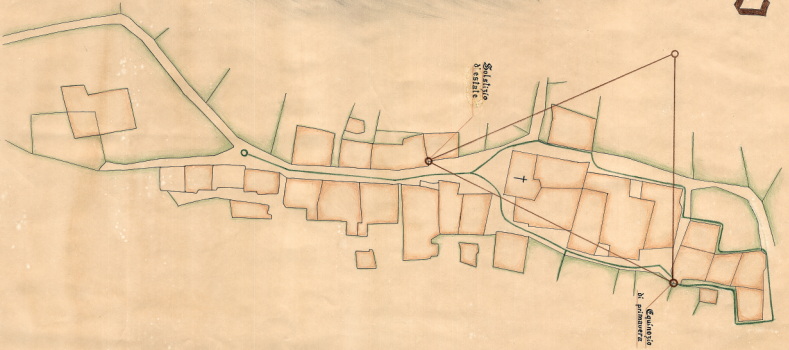
Parish Map mappa della comunità

Samebh... *La fine è iniziata nel principio*

Samebh' l'ellen bahl alfahode ebnera che s'indha. Ingeia la guida alla riscoperta delle tracce sabbatiche nell'esistenza del Mishva nel mondo delle leggi naturali e del peysreyg unano, r'aripresenfa. P'ella sulla quale trauvano le nostre v'iani.

Legenda

- 1) Santa Maria delle Grazie (luce senza fine)
- 2) Torre del Gallo
- 3) Chiesa di S. T.
- 4) Madonna
- 5) Archiedaglia m'ob'iciale: f'orni a legna
- 6) Pergolati storici
- 7) Barzi di comunità
- 8) Lo scrigno dei segreti: la chiave di Salomone
- 9) Solstizio d'estate
- 10) Equinozio di primavera
- A) Canali sotterranei
- B) Mibichessa
- C) Fios Ceeli e transiti Lunari



△ Isola Siera
 / Canalizzazione sotterranea
 □ qua vine, P'ua permanentes

